

Fino ad ora sono state svolte 730 assise di sezione che hanno visto Berlinguer fermarsi al 31,2%. Il suo principale concorrente è al 64,6%

Violante: «Ds, prevale Fassino, ora parliamo di contenuti»

Per il capogruppo alla Camera «la questione dei candidati è risolta». Ma i congressi sono solo all'inizio

ROMA Per il prossimo congresso dei Democratici di sinistra «la questione dei candidati è abbastanza risolta, pare che prevalga la propensione del partito per Piero Fassino». Lo afferma, da Bari, il presidente dei deputati di sinistra, Luciano Violante che, aggiunge, «superato questo aspetto» adesso è necessario cominciare a parlare «di contenuti».

Un quinto dei congressi già celebrati, ma mancano all'appello i quattro quinti delle sezioni: un calendario più lento, infatti, si registra in Calabria, Basilicata e Sicilia; mentre in Piemonte si è tenuto quasi il 35% delle assemblee congressuali, in Liguria il 13%, in Lombardia il 21%, in Veneto il 10%, in Emilia Romagna il 18%, in Toscana quasi il 25%, in Campania il 13%.

«Ci sono pervenuti alla data di oggi i risultati di poco più di mille-duecento congressi - afferma Fabrizio Morri, coordinatore nazionale dei "fassiniani" - I primi dati confermano un largo apprezzamento degli iscritti per la mozione Fassino, che si assesta sul 65% del voto degli iscritti, mentre la mozione Berlinguer è attorno al 31% per cento e la mozione Morando poco sopra il 3%. Si tratta di un risultato largamente soddisfacente che, tuttavia,

non può essere interpretato come definitivo. Mancano all'appello, infatti, i quattro quinti dei congressi di base che si terranno da qui alla fine di ottobre. Milleduecento assemblee congressuali sono un campione significativo - aggiunge Morri - ma per l'alto numero dei congressi ancora da svolgere le percentuali che si registrano non vanno interpretate come definitive».

Ad un mese dall'apertura delle assise nazionali Ds - Palasport di Pesaro, 16-18 novembre - la mozione Fassino supera il cinquanta per cento dei consensi e, al momento, verrebbe esclusa l'elezione del nuovo segretario della Quercia attraverso ballottaggio.

C'è da registrare che il conteggio effettuato dalle singole sezioni è più rapido di quello effettuato in

Il portavoce dell'ex ministro della Giustizia: «Sono dati confortanti, ma non sono definitivi»



Bianchi/Ansa

via Nazionale dove sono giunti soltanto i verbali relativi a settecentotrenta congressi.

11236 congressi ai quali si riferiscono i dati resi pubblici dalla mozione Fassino (circa il 18% sul totale delle quasi 6500 assemblee congressuali in programma), hanno vi-

sto la partecipazione di 37.902 mila votanti. Questi, alla fine della campagna congressuale, potrebbero sfiorare le duecentomila unità. La mozione Fassino ha riportato 24.645 preferenze; la mozione Berlinguer 11.994 voti; Enrico Morando, 1263 consensi.

Quest'ultimo ha quasi raddoppiato la percentuale dei consensi dopo il voto di alcune sezioni napoletane (in particolare Ponticelli) vera e propria roccaforte dei liberal-ulivisti della Quercia.

Francesco Tempestini chiede a tutti di rifarsi solo ai dati ufficiali.

«Il partito fa un po' come il Viminale in occasione delle elezioni, è lento - afferma - ma noi non vogliamo partecipare a questa insana corsa ai numeri, non vogliamo giocare sporco ma anche gli altri devono fare lo stesso».

In ogni caso «sta man mano emergendo un rapporto tra le mozioni più veritiere, più aderente alla realtà, meno squilibrato». I liberal-ulivisti annunciano per mercoledì prossimo una conferenza stampa su due temi: il primo riguarda la posizione che una sinistra di governo deve assumere di fronte alla difficile crisi internazionale, il secondo la strada per superare la crisi dell'Ulivo.

Intanto dalla mozione Berlinguer si denunciano i casi scoppiati a Catanzaro e Castel Gandolfo e situa-

zioni di «rigonfiamento del tessamento» che andrebbero a vantaggio di Fassino. Gli esponenti di questa mozione, che registra maggior radicamento nelle regioni "rosse" (sintomatico il dato, seppur parziale, giunto dalla Toscana dove l'ex Guardasigilli si è assicurato oltre il 75% dei voti) replicano con Maurizio Chiochetti che «è bene che il congresso si svolga nella serenità. Gli organismi locali del partito hanno tutto il diritto e il merito di attivare i meccanismi di controllo nei quali sono rappresentate tutte e tre le mozioni. Se poi c'erano delle difformità andavano rappresentate prima. In ogni caso noi siamo sempre disponibili ad affrontare i problemi ma che siano su dati certi altrimenti il primo caso da riaprire sarebbe quello della Campania». Achille Occhetto ha ribadito intanto il suo appoggio e la sua simpatia a Giovanni Berlinguer anche se non partecipa «ad alcuna componente». «Sento l'esigenza politica e morale di esprimere e rinnovare il mio sostegno a Berlinguer - ha affermato - in questo momento difficile del partito. Il fatto che un uomo di una certa esperienza possa in una fase critica rappresentare uno snodo è un'idea fresca ed innovativa».

Per i fassiniani i congressi, anche se non ancora verbalizzati sono stati sin qui 1236. Morando al 3,3%

La compagna come segretaria, la casa dell'amministrazione penitenziaria che una volta, quando fu assegnata a Caselli, fece indignare la Lega. Le vacanze a due lire per 15 persone...

Il ministro Castelli "tiene famiglia". In via Arenula

Ninni Andriolo - Enrico Fierro

ROMA Come si dice in *lumbard* tengo famiglia? Il vituperato motto che per decenni ha ispirato le storie sulla Roma ladrona tanto care a Bossi e ai leghisti sempre vigili su abusi, privilegi, sprechi e ruberie, il ministro della Giustizia Roberto Castelli lo sa tradurre proprio bene.

Tengo famiglia e devo andare in vacanza. E il ministro che fa? Mobilità il suo dicastero e si fa fare una ricognizione dei luoghi a disposizione dell'Amministrazione. Solerti funzionari gli portano depliant e foto, lui sfoglia, consulta, valuta e infine sceglie. Il posto più bello: Is Arenas. Cuore della Sardegna, verde mozzafiato e macchia mediterranea, chilometri di spiagge incontaminate con le dune più alte d'Europa, sole caldo e accogliente, mare limpido e pescoso, aria cristallina che i polmoni si ricingono.

Altro che la bruma di Cisano Bergamasco. Is Arenas ospita una colonia penale, qui i detenuti che possono si danno all'agricoltura: allevamenti e coltivazioni. Il luogo è incontaminato, raramente offeso dalla presenza di turisti. Gli unici ammessi sono i dipendenti dell'amministrazione penitenziaria che, grazie al loro ente di assistenza, hanno creato bungalows e alloggi per le vacanze delle famiglie. Poliziotti carcerari e impiegati, che pagano sul loro stipendio una quota per finanziare l'Ente, ogni anno partecipano ad un concorso per poter godere delle bellezze di Is Arenas, i pochi fortunati che riescono a spuntarla pagano dalle 220mila alle 370mila lire per due settimane. Ne vale la pena, il posto è veramente da sogno ha pensato l'ingegner Castelli, già ministro dei Trasporti nel governo Padano, da pochi mesi Guardasigilli della Repubblica Italiana (quella di Roma Ladrona). E quindi via in vacanza ad Is Arenas, due settimane ad agosto, con famiglia, amici, parenti e scorta al seguito. Due settimane piene, nelle quali l'allegria compagnia (una quindicina di intimi) ha occupato otto stanze matrimoniali con bagno, cucina e foresteria (quella che in genere serve al personale dell'amministrazione che viene da fuori per lavoro) per la modica cifra di 32mila lire a persona. Prezzi modici, prezzi stracciati rispetto alle 220mila lire al giorno che chiedono gli albergatori della zona. Una allegra compagnia, proprio come ai tempi dell'indimenticabile viaggio di Craxi a Pechino. Quando Craxi morì, il Castelli, allora senatore, ebbe parole commosse ma severe: «Si chiude l'esperienza del socialismo rampante, che in qualche misura sembrava

dovesse risollevare la testa in questi ultimi tempi».

Brutti pensieri a parte, amici e parenti non dimenticheranno mai quelle due settimane tra le dune sarde, grandi mangiate (ogni mattina il ministro ordinava la spesa e pagava), gite in mare col motoscafo della polizia penitenziaria, galopate con i cavalli presi a nolo in un vicino maneggio.

Tengo famiglia. Anche a Roma. Dove il ministro Guardasigilli si è fatto mettere a disposizione un appartamento dell'Amministrazione penitenziaria. Un bel *quartierino* al centro di Roma, tra il Lungotevere e Trastevere, con di fronte Castel Sant'Angelo.

Perché Roma, diciamo, sarà pure ladrona ma è bella davvero, ed è la prima volta che un ministro della Giustizia sceglie di abitare in una casa che l'amministrazione usa destinare ai propri dipendenti. Ma tant'è. Quando quello stesso appartamento venne dato in concessione a Giancarlo Caselli, l'ex procuratore di Palermo passato a dirigere il Dap, la Lega di Bossi & Castelli insorse ed affidò all'implacabile senatore Dolazza una vibrante

interrogazione al Presidente del Consiglio, ai ministri di Giustizia, Tesoro, Bilancio, Finanze (solo l'Onu non venne interpellato) per sapere perché «il dottor Caselli, reduce da Palermo, usufruisca nel centro di Roma, per le proprie esigenze abitative, di un ampio e lussuoso alloggio demaniale, sfarzosamente restaurato...». Non pago, il Dolazza interessò della vicenda la Procura della Repubblica di Roma, ma con una avvertenza: «Che le indagini penali siano affidate a sostituti scervi da condizionamenti». Perché all'epoca, come è noto, l'Italia era oppressa da un terribile regime comunista e bisognava vigilare.

Ora, in «quell'ampio e lussuoso appartamento» abita il ministro in persona, che - precisano i suoi più stretti collaboratori - ha chiesto un adeguamento del canone, anche se la risposta degli uffici preposti tarda ad arrivare. Lentezza della burocrazia romana, ovviamente.

Tengo famiglia anche in via Arenula. In quell'enorme palazzone che è diventato il regno del ministro Castelli. Che in una infuocata seduta del Senato tuonò contro i

deputati *puttani*. Perché quando ci vuole ci vuole. L'Italia si mobilitava contro le frequenti visite dell'austriaco Haider e il non ancora ministro non riuscì a tenersi. «Se l'Austria ha il caso Haider, l'Italia ha la vicenda della compravendita dei *puttani* in parlamento». Voi preten-

dete di dare lezioni di moralità, continuò impietoso il senatore, ma «Haider è stato eletto democraticamente dai cittadini, che, in quanto a civiltà, non hanno nulla da imparare da un paese come l'Italia dove ancora imperavano mafia e camorra». Ristabilito l'ordine morale nel Paese, finalmente liberato da comunisti, a Roma ladrona si respira aria nuova. E al terzo piano del palazzone arriva la dottoressa Sara Fumagalli. E' la compagna «di vita e di passione politica» (come si legge nel sito del ministero di Grazia e Giustizia) del ministro ed è la donna-macchina della sua segreteria particolare. Occupa un'intera stanza a pochi metri da quella del Guardasigilli, ed è affettuosamente chiamata la *sciura* ministra da funzionari e dirigenti che raccolgono i

suo desiderata. Ma quella dei familiari al seguito è una pratica diffusa al ministero di Giustizia. La sottosegretaria azzurra, Jole Santelli, per esempio, si è portata in via Arenula la sorella e il fidanzato della sorella, riservando un'intera poltrona della sua segreteria particolare alla compagna del sottosegretario agli Interni, Antonio D'Alì.

Tengo famiglia e tengo amici. Quel ficcanaso dei Ds, ad esempio, è dal 23 agosto che chiedono chiarimenti al governo sull'uso dei fondi spesi per organizzare la Conferenza dell'Onu contro il crimine transnazionale. Giuseppe Lumia e Francesco Bonito vogliono sapere come sono stati utilizzati quei soldi e se il ministro Castelli ne ha stornato una parte per «retribuire un proprio consulente». I Ds ancora aspettano una risposta, più o meno convincente. Ma il ministro Guardasigilli è al di sopra di queste malignità parlamentari. Perché lui, avverte nella sua biografia, fin dal 1992 si ispira a Bertrand Russel: «Un uomo non va giudicato per quello che dice o per quello che scrive, ma per quello che fa».

Taormina avverte Buccico: «Adesso ti querelo»

ROMA Il sottosegretario all'Interno annuncia querela. L'avvocato Taormina attacca il presidente del Consiglio nazionale forense, Buccico, reo di aver posto il problema dell'incompatibilità tra cariche di governo ed esercizio della professione legale (attività che come è noto Taormina ha cumulato disinvoltamente). «Sporgerò querela nei confronti di Buccico per avermi additato all'assemblea di tutti gli avvocati come professionista che difende interessi privati pregiudicando quelli pubblici sottesi alla mia carica di componente del governo», tuona il sottosegretario. «L'assenza di norme giuridiche e regole deontologiche che sanciscono l'incompatibilità tra la carica di sottosegretario e l'esercizio della professione - aggiunge - colloca l'esternazione dell'avvocato Buccico nel campo della moralità personale e non permetto a nessuno, tanto meno a lui, di attendere ad una simile opera di diffamazione». Ma al di là delle regole scritte, che tra l'altro Buccico chiede, l'avvocato Taormina non ritiene che esista intanto un problema non scritto di opportunità collegato alle difese che assume direttamente o tramite studio?



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli. A lato l'interno del carcere minorile di Roma

Intervista con il vicepresidente dell'Unione camere penali: per esprimere dissenso c'è bisogno di un interlocutore...

L'avvocato Botti: per la giustizia il Guardasigilli ha in mente poco o nulla

ROMA Ma come, hanno contestato Flick, Di-liberto, Fassino, i diversi ministri della Giustizia che si sono succeduti negli anni, e sono rimasti in silenzio di fronte a Roberto Castelli? «Per arrabbiarsi - spiega il vicepresidente dell'Unione delle Camere penali, Claudio Botti - occorre che l'interlocutore esprima qualche cosa di concreto...». Il Guardasigilli, nella sostanza, è andato al congresso dei penalisti italiani per dire «poco o nulla», ha ammutolito tutti. «ha lasciato una platea attonita». «Vede - commenta Botti - appena si è insediato il nuovo governo abbiamo cercato di sapere qual è il senso del progetto complessivo che l'esecutivo ha in mente per la giustizia, ma non siamo riusciti a leggere programmi». I penalisti riuniti a congresso, nella sostanza, si aspettavano di sentire dal ministro parole chiare e proposte convincenti. Ma la prima occasione pubblica di confronto con Castelli li ha delusi e non lo nascondono.

Avvocato, quali proposte vi attendevate dal governo?

Partiamo da un fatto. In campagna elettorale avevamo invitato ad un confronto Berlusconi e Rutelli. Hanno incontrato tutti, meno gli avvocati. Evidentemente si rendevano conto dell'incompletezza dei loro programmi sulla giustizia. Poi, nelle scorse settimane,

abbiamo registrato quella spaventosa rissa parlamentare sulle rogatorie che noi riteniamo un problema assolutamente residuale rispetto ai temi attorno ai quali occorrerebbe lavorare. E un governo che si presenta annunciando attenzione alla giustizia dovrebbe avere, finalmente, la capacità di realizzare un intervento di sistema.

Cosa intende per intervento di sistema?

Innanzitutto servono iniziative, che riguardano il Codice penale, capaci di individuare i reati e le sanzioni. Non solo quindi interventi sul falso in bilancio...

Servono interventi di sistema che riguardino molte parti del Codice penale. Non solo il falso in bilancio...

Quando al ministero c'era Piero Fassino la commissione Grosso depositò una proposta di riforma. Ricorda?

Sì, ma quel lavoro è rimasto lì e noi chiediamo che venga ripreso in maniera organica tenendo conto delle osservazioni critiche che all'epoca avanzammo. E necessario, però, che anche il Codice di procedura venga organicamente adeguato alla modifica della Costituzione che introduce in Italia il processo accusatorio.

E poi chiediamo la modifica dell'ordinamento giudiziario che significa intervenire finalmente sulle carriere di giudici e pm. Invece registriamo misure del tutto marginali: il tema delle rogatorie, lo ripeto, rispetto ai problemi della giustizia penale è di una secondarietà senza fine. Vede, il ministro, al nostro congresso, aveva davanti un'assemblea qualificata, ma sui temi che abbiamo posto non ha dato risposta. Si è limitato a dire che inserirà alcuni avvocati nelle commissioni ministeriali

Castelli ha anche detto che al ministero metterà gli avvocati al posto dei giudici. Non siete soddisfatti?

È un atto dovuto che, però, non risolve il problema dei contenuti...

A proposito, quanti sono gli avvocati disposti a lasciare i loro studi per tra-

sferirsi in via Arenula?

Questo è un problema annoso. Tra l'altro scatterebbero le incompatibilità. E io, in definitiva, non so chi sarà disponibile: chi fa l'avvocato vive della sua professione

Non crede che l'incompatibilità debba scattare automaticamente almeno per gli avvocati-sottosegretari all'Interno e alla Giustizia? Cosa pensa del caso Taormina?

Nella mia relazione conclusiva al congresso ho detto a chiare lettere che per i sottosegretari esiste pacificamente un problema di incompatibilità. Ma ho anche aggiunto che

Il ministro si è solo limitato a dire che inserirà alcuni di noi negli incarichi ministeriali

avremmo dovuto riflettere sugli avvocati di partito prima ancora della provocazione dialettica di Violante sul partito degli avvocati che, tra l'altro, non esiste. Il problema dei legali che siedono in Parlamento si risolve non tanto ipotizzando un'allargamento delle incompatibilità, ma valorizzando l'aspetto dell'astensione. Secondo me il penalista o il civilista che svolge il suo mandato parlamentare, e che si può trovare in una situazione di conflitto etico o morale, deve valutare l'opportunità di astenersi da certe attività, alla Camera e al Senato, o da certe incombenze professionali.

Il vostro congresso non ha escluso le astensioni dalle udienze, lo sciopero dei penalisti nella sostanza...

Sì. Tra l'altro chiediamo l'attuazione della riforma della difesa d'ufficio. La nuova legge incontra forti resistenze, anche in settori della magistratura, mentre attendiamo che il ministro della giustizia sblocchi le risorse necessarie per la organizzazione delle strutture operative. Per quanto riguarda le nuove competenze penali del giudice di pace, poi, riteniamo che senza un intervento di sistema l'entrata in vigore prevista a gennaio creerà problemi enormi. È necessario un rinvio, almeno di sei mesi, quindi.